

Risposta al commento dei colleghi

Mario Perini*

Risposta al commento di Pellegrini

È importante il riferimento di Pellegrini alla violenza verbale, ai ‘discorsi dell’odio’, non solo per rilevare le determinanti socio-culturali che sempre più spesso la sdoganano o addirittura giungono a legittimarla nella dialettica paranoide del ‘noi/loro’, ma anche per osservare con quanta frequenza la corrente cultura digitale, articolata nei social media e negli altri spazi virtuali offerti dalla rete, renda ‘l’altro’ totalmente invisibile o irrilevante; per questo può trovarsi esposto ad aggressioni verbali e a violenze denigratorie di cui gli autori spesso sono del tutto inconsapevoli o che minimizzano come se fossero alle prese con un *combat game* dove giocano da soli contro personaggi immaginari. Il guaio è che a volte lo stesso schema si riproduce anche negli scambi reali, dove al posto della spada laser o dei messaggi su Tik Tok si utilizzano le ingiurie o magari anche delle concrete percosse.

Il riferimento alla crisi dei tempi della pandemia che ha portato a un brusco capovolgimento dell’immagine dei professionisti della salute ha anche rivelato le grandi (e pre-esistenti) vulnerabilità del servizio sanitario pubblico, dove le criticità di sistema sono lasciate ricadere sulle spalle degli operatori – a volte con la loro inconsapevole complicità (e mi riferisco all’onnipotenza terapeutica menzionata da Pellegrini) – e vengono utilizzate per far crescere silenziosamente e in modo parassitario una sanità privata sempre più attenta alla quantità dei profitti che non alla qualità dei servizi erogati.

La riduzione della *compliance* – che in parte è comunque il frutto positivo di una maturazione dell’utenza e del rapporto di cura, meno paternalistico e più basato su libertà, autodeterminazione e ‘aderenza’ – è anche sintomatica della crescente fragilità dell’alleanza di lavoro e della comunicazione tra curati e curanti, dove le ansie e le tendenze anti-scientifiche dei primi si innestano sulla scarsa preparazione emotivo-relazionale dei secondi, preparazione a cui

*Il Nodo group - Società Psicoanalitica Italiana. E-mail: mario.perini1948@gmail.com

le scuole sanitarie, centrate sulla malattia e sulla tecnologia, insistono a non dedicare la benché minima attenzione.

Sono infine molto d'accordo con la proposta di Pellegrini di promuovere 'una collaborazione interistituzionale tra sanità, giustizia e sicurezza', e non solo allo scopo di aumentare la sicurezza delle cure e prevenire le violenze – per i sanitari come per gli utenti – ma anche per costruire nella collaborazione tra operatori della medicina, della salute mentale, della giustizia e della pubblica sicurezza un approccio 'multidimensionale' capace di affrontare il 'male che è parte dell'uomo' senza liquidarlo come delitto, come sintomo, come tratto di personalità o necessariamente come colpa di qualcuno, ma cercando di comprenderlo nelle sue varie angolature, accogliendolo, contenendolo, dandogli un senso e a volte sanzionandolo. Questo potrebbe essere un modo per riconoscerne la complessità insieme con la banalità.

Risposta al commento di Cozzaglio

Ringrazio Paolo Cozzaglio per le parole di apprezzamento e desidero comunque sottolineare che anche il citato evento del 2003, l'omicidio di Bignamini rimette in gioco le imbarazzanti 'complicità' che il sistema a volte manifesta nei confronti degli aggressori, minimizzandone la potenziale pericolosità o persino involontariamente incoraggiandola con qualche forma di violenza istituzionale. Nel caso in questione il paziente di Bignamini, anch'egli uno psichiatra, era stato a sua volta in precedenza aggredito da un paziente riportandone serie conseguenze psicologiche che non erano mai state riconosciute e ancor meno risarcite, portandolo invece ad essere allontanato dal suo posto di lavoro e radiato dall'Ordine dei medici, ingiustizie che avevano probabilmente concorso a suscitare la sua paranoia e il conseguente desiderio di vendetta. Per giunta il paziente, con quella che ritengo essere una certa dose di imprudenza e insensibilità, era stato ricoverato e trattato nello stesso contesto sanitario in cui aveva lavorato e da cui era stato allontanato.

Cozzaglio poi ha ragione a rilevare una mia omissione nel non avere menzionato, tra gli studi psicoanalitici che hanno approfondito le dinamiche istituzionali e quelle della violenza di sistema, il contributo cruciale della psicologia analitica, laddove il concetto di 'inconscio sociale' sviluppato in particolare da Earl Hopper (2003), è in fondo una filiazione del concetto junghiano di 'inconscio collettivo', che supera e integra quello freudiano di 'inconscio individuale'. Su questo punto mi permetto di suggerire la lettura di una utile sintesi della psicologia clinica romana Liliana Martellucci (2003).

Per quanto riguarda l'ambiguità delle teorizzazioni e delle pratiche che collegano violenza, delinquenza e psicopatologia e le relative ricadute sugli operatori mi limiterei a sottolineare come questo problema sia oggi molto presente nel pensiero e nel discorso dei colleghi medici, psicologi, infermieri,

educatori, operatori socio sanitari e assistenti sociali che lavorano nella salute mentale e nell'emergenza, e anche dei caregiver e familiari di pazienti, come appare evidente dalle svariate 'chat' che si sono mobilitate dopo l'uccisione di Barbara Capovani. Giustamente Cozzaglio propone alcune significative revisioni degli 'strumenti' a disposizione della psichiatria, da quelli diagnostici a quelli medico-legali o più propriamente giuridici, ripensando i concetti di 'pericolosità sociale', di 'capacità di intendere e di volere', di 'disturbo antisociale di personalità' e simili. Ma per ottenere questi risultati non c'è dubbio che occorra avviare e mantenere aperti un confronto non troppo conflittuale e un dialogo sufficientemente collaborativo tra i diversi sistemi istituzionali coinvolti: la salute mentale, la sicurezza e la giustizia.

BIBLIOGRAFIA

- Hopper, E. (2003). *The Social Unconscious: Selected Papers*. London, Jessica Kingsley.
- Martellucci, L. (2003). Dall'Inconscio Sociale alla Psicologia di Comunità a Vertice Gruppoanalitico. *L'Inconscio Sociale*. Disponibile da: https://www.lilianamatteucci.it/l_inconscio_sociale.html

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 23 agosto 2023.

Accettato: 5 settembre 2023.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2023

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2023; XXXIV:851

doi:10.4081/rp.2023.851

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.

